Milano, 16 Luglio 2026

Spett.li

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS Email: ctva@pec.mase.gov.it

e p.c.

Città Metropolitana di Milano Email: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Settimo Milanese Email: protocollo@postacert.comune.settimomilanese.mi.it

Comune di Cornaredo Email: protocollo@pec.comune.cornaredo.mi.it

Ente Parco Agricolo Sud Milano Email: parcoagricolosudmi@pec.regione.lombardia.it

Regione Lombardia - Giunta Direzione Generale Ambiente E Clima Valutazioni Ambientali E Bonifiche Valutazione Impatto Ambientale (VIA) Email: ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: [ID_VIP: 13540] Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 29, c.3 (ex art. 23) del D.Lgs. n.152/2006, relativa al progetto "Progetto D4 Data Center MIL1 - Masterplan campus". Proponente: DATA 4 MILAN S.P.A.

Controdeduzioni al Parere di Regione Lombardia

(rif. Regione Lombardia DELIBERAZIONE N. XII/ 6311 e MASE_2026-0128333 del 19/06/2026)

Egregi Signori,

Con riferimento al Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale in corso, ai sensi dell'art. 29, c.3 (ex art. 23) del D.Lgs. n.152/2006, relativa al progetto "Progetto D4 Data Center MIL1 - Masterplan campus". Proponente: DATA 4 MILAN S.P.A. [ID_VIP: 13540], con la presente si intende fornire un commento al parere della Regione Lombardia reso con DELIBERAZIONE N. XII/ 6311 e acquisito al protocollo del MASE n. 0128333 del 19/06/2026).

Si specifica che non sono fornite integrazioni e che la nota di commento allegata vuole essere di ausilio riportando in forma sintetica alcune considerazioni relative alle tematiche affrontate nella Relazione istruttoria allegata alla citata Deliberazione.

In merito all'attivazione di modalità atte a monitorare gli impatti cumulativi, la programmazione delle manutenzioni e l'individuazione e successiva realizzazione delle proposte compensative, di cui è data indicazione nella delibera, si evidenzia che si è già dato avvio alle attività di coordinamento con le altre Società presenti nel comparto attive nel settore DC per addivenire ad una proposta concreta di gestione e coordinamento in maniera unitaria delle attività.

Si informa con l'occasione che, nello spirito di massima attenzione alla sostenibilità ambientale dell'iniziativa e collaborazione cogli operatori presenti nell'area e relativamente al tema di coordinamento con tutti i soggetti presenti all'interno del Comparto Castelletto, negli scorsi mesi la società Data4 è stata promotrice della costituzione di un Consorzio, di recente costituito formalmente con atto Notarile, per la gestione unitaria e coordinata delle reti idrauliche di scarico del comparto, ai fini della presentazione agli Enti di un soggetto unitario e poter dare una visione complessiva sul tema.

Con lo stesso spirito collaborativo e proattività che ha dato forma al Consorzio suddetto, DATA4 è disponibile nel coordinare queste attività con altri stakeholder opertivi nel settore Data Center presenti nell'area, utilizzando un'organizzazione più efficiente possibile che potrà essere definita anche in dialogo con la pubblica Amministrazione.

Distinti saluti,
Per conto di Data4 Milan S.p.A.
Ing. Thomas De Colle

THOMAS CAMILLE
DE COLLE
16.07.2026 16:02:55
GMT+02:00

Oggetto: [ID_VIP: 13540] Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 29, c.3 (ex art. 23) del D.Lgs. n.152/2006, relativa al progetto "Progetto D4 Data Center MIL1 - Masterplan campus". Proponente: DATA 4 MILAN S.P.A.

Controdeduzioni al Parere di Regione Lombardia

(rif. Regione Lombardia DELIBERAZIONE N. XII/ 6311 e MASE_2026-0128333 del 19/06/2026)

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
3	**Fattori ambientali**	
	Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), comprensivo del Piano di monitoraggio ambientale (PMA) e delle relazioni tecniche di dettaglio e studi specialistici, come successivamente integrati, hanno considerato e valutato gli impatti dell'intervento sulle componenti significativamente interessate dall'esercizio delle opere nella configurazione di progetto. Tuttavia, rilevando che la procedura di VIA postuma, di cui all'art. 29 c.3 del D.Lgs. 152/2006, deve comprendere la valutazione degli impatti c.d. "ora per allora", che tiene conto degli impatti prodotti ab initio del progetto nel suo complesso, sia delle opere realizzate che quelle da realizzare, dalla documentazione non emerge un confronto compiuto tra gli impatti prodotti dalla parte ad oggi realizzata del progetto e quella ancora da realizzare.	La valutazione "ora per allora" è stata resa prendendo come riferimento "ante operam" lo stato dell'ambiente al 2014, prima dell'avvio delle prime attività di realizzazione (e non "lo stato attuale" al momento della stesura dello SIA) e rispetto a questo riferimento temporale sono state fornite le caratterizzazioni ambientali e le analisi degli impatti. Lo studio è stato impostato per consentire l'analisi degli impatti dell'iniziativa nella sua interezza, onde evitare la frammentazione degli impatti stessi. Il confronto fra le gli impatti delle parti realizzate e non realizzate non è stato richiesto precedentemente; tuttavia, si evidenzia che lo stato di sviluppo dei diversi lotti è stata indicata nella relazione appositamente redatta e riportata nel parere della RL stessa. Per quanto concerne la possibilità di evincere i contributi dei fattori di impatto dei diversi lotti, si segnala che questi sono leggibili sia negli elaborati grafici che nelle descrizioni delle metodologie di analisi, consentendo di fatto di poter distinguere le valutazioni relative ai diversi Lotti e quindi anche fra la parte realizzata e quella ancora da realizzare.
3.1	**Atmosfera**	
Impatti cumulativi	Non risulta considerato il contributo del data center ML9 di Equinix (v. cap. 2.1). Non sono stati valutati i possibili effetti delle normali condizioni di esercizio. I risultati, espressi in termini di concentrazioni massime giornaliere di NO2, non sono direttamente confrontabili con i limiti normativi vigenti.	La metodologia utilizzata è stata quella di riferirsi a studi già fatti, non potendo ipotizzare i dati completi afferenti agli altri operatori per lo studio complessivo. Si specifica che la documentazione pubblicata sul sito del MASE afferente ai progetti dei DC limitrofi è stata tutta visionata e non è stato possibile trovarvi i dati di input completi utilizzati per le modellazioni relative, tali da consentire il loro riutilizzo nell'ambito di una modellazione che include sia i DC di Data 4 che gli altri. Non si è ritenuto corretto ipotizzare i dati mancanti, rischiando di pervenire a risultati diversi da quelli resi dai Proponenti le altre iniziative. In merito all'attivazione di modalità atte a monitorare gli impatti cumulativi, la programmazione delle manutenzioni e l'individuazione e successiva realizzazione delle proposte compensative, di cui è data indicazione nella delibera, si evidenzia che si è già dato avvio alle attività di coordinamento con le altre Società presenti nel comparto attive nel settore DC per addivenire ad una proposta concreta di gestione e coordinamento in maniera unitaria delle attività. Si informa con l'occasione che, nello spirito di massima attenzione alla sostenibilità ambientale dell'iniziativa e collaborazione cogli operatori presenti nell'area e relativamente al tema di coordinamento con tutti i soggetti presenti all'interno del Comparto Castelletto, negli scorsi mesi la società Data4 è stata promotrice della costituzione di un Consorzio, di recente costituito formalmente con atto Notarile, per la gestione unitaria e coordinata delle reti idrauliche di scarico del comparto, ai fini della presentazione agli Enti di un soggetto unitario e poter dare una visione complessiva sul tema.
	Relativamente al ricettore R15, si rileva che - contrariamente a quanto sostenuto nello studio - il centro sportivo non rientra nelle categorie di luoghi esclusi dalla valutazione della conformità ai valori limite in base all'allegato III della DIR 2008/50/CE.	Si prende atto di quanto indicato e si rileva che il ricettore R15, rispetto al quale si rilevano superamenti per l'NO2 in caso di blackout (non per le attività di manutenzione), essendo un centro sportivo, possa non essere fruito durante il blackout stesso. In questo caso, difatti il black out, dipendendo dall'approvvigionamento della RTN, non interesserebbe solo il sito del MIL 01 ma un'area più ampia. La frequentazione del centro sportivo è il presupposto per l'applicazione del limite e in caso di sua mancanza si è indicato il limite non cogente.

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
Fase di esercizio	Per lo scenario 2 di emergenza da 10 ore: per NO2 e PM10 sono stati forniti i valori massimi, rispettivamente orari e giornalieri, e non anche i percentili corrispondenti ai limiti short term, come richiesto in fase di integrazione documentale.	Per gli scenari di emergenza, i risultati "short term" di PM10 e NO2 sono presentati solo come massimi (giornalieri e orari), e non anche in termini di percentili associati ai relativi limiti normativi. Ciò in quanto il valore del 90,4° percentile della concentrazione giornaliera di PM10 e il 99,8° percentile della concentrazione oraria dell'NO2 rappresentano, rispettivamente, il 35° massimo delle concentrazioni giornaliere di PM10 e il 18° massimo delle concentrazioni orarie di NO2, ossia il numero massimo dei superamenti consentiti in un anno dal D.Lgs. 155/2010. Si ricorda che negli scenari di emergenza è stata considerata l'accensione contemporanea dei generatori per 2 e per 10 ore consecutive, situazioni rappresentative di due diverse tipologie di blackout e che la possibilità che gli stessi si verifichino più volte in un anno è ritenuta pressoché nulla, dato che in Italia Sulla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), l'indice SAIDI si aggira solitamente tra 0,007 e 0,016 ore all'anno (cioè circa 0,4 - 1 minuto di interruzione annua per utente). Per tale ragione si è ritenuto non rappresentativo il calcolo dei valori corrispondenti al massimo dei superamenti consentiti in un anno per l'NO2 e il PM10.
	Per lo scenario 3 di manutenzione sarebbe stato opportuno riportare anche le mappe di isoconcentrazione relative ai percentili calcolati.	Sono stati forniti i valori ma non le mappe.
	Si rileva che sommare come valore di fondo la media annua non sia corretto per la stima degli effetti di short term.	Si ritiene che sommare i valori orari/giornalieri di NO2/PM10 misurati dalla centralina ARPA di riferimento ai risultati orari/giornalieri ottenuti dalle simulazioni modellistiche comporterebbe un'eccessiva sovrastima degli effetti sulla qualità dell'aria delle sorgenti emissive analizzate perché è molto improbabile che il valore massimo orario/giornaliero rilevato in un determinato momento (ora/giorno) dalla centralina sia contemporaneo ai valori stimati con la modellazione. Inoltre, i valori massimi (orari/giornalieri) rilevati da una centralina sono dovuti a fenomeni temporanei e potrebbero essere degli "outliers" a causa di errori di rilevamento della centralina stessa. Al contrario, si ritiene di poter affermare che il valore medio annuo permette di tenere in considerazione le variazioni meteoclimatiche in un intero anno, e per tale motivo più significativo e rappresentativo delle concentrazioni degli inquinanti presenti nell'aria.
	L'approccio adottato non si ritiene cautelativo e rappresentativo degli impatti derivanti dalla manutenzione dei generatori. Il Proponente avrebbe dovuto simulare l'accensione sequenziale di tutti i generatori in un'unica simulazione per permettere di stimare l'impatto totale della manutenzione dei generatori del Data Center.	Si teme non sia stato compreso l'approccio perché, al contrario, le ipotesi alla base della modellazione sono fortemente cautelative: per prima cosa occorre evidenziare che l'attività di manutenzione dei generatori che avviene in una giornata determina emissioni che non persistono in aria fino alla giornata successiva, ma, al contrario, si esauriscono durante la notte (in cui le attività di manutenzione non vengono effettuate). Ciò chiarito, ai fini della modellazione è stata considerata l'accensione nell'arco di una giornata di fino a 8 generatori per un'ora ciascuno, impostazione fortemente cautelativa perché il programma di manutenzione prevede di effettuare l'attività per un massimo di 4 generatori al giorno. Inoltre, a tali emissioni è stata associata la condizione meteorologica più sfavorevole che si può verificare nell'arco dell'anno. I valori di concentrazione determinati sono quindi rappresentativi di una situazione di estrema cautela, sia perché ipotizzano una attività di manutenzione maggiore di quella reale, sia perché associati alle condizioni meteo peggiore. Questa condizione che rappresenta la "giornata di scenario peggiore" è poi immaginata costante nell'arco dell'anno, perché, come detto, non vi sono fenomeni di accumulo con le attività di manutenzione delle giornate precedenti.
	Tuttavia, date le stime delle emissioni in atmosfera ottenute, si ritiene necessaria la modellazione delle ricadute, considerando l'installazione sui generatori di emergenza di sistemi SCR per NO2, o di sistemi alternativi ed equiparabili. Si precisa che le concentrazioni dovranno essere stimate per tutti gli scenari sia per il singolo impianto (MIL1) che per tutti gli impianti della medesima tipologia presenti nell'area interessata.	Data 4 ha ritenuto di non procedere con queste simulazioni indicando, nella relazione R12, che, premesso che l'impatto ambientale della produzione di filtri SCR (Selective Catalytic Reduction) è significativo, principalmente a causa dell'uso del platino che è altamente dannoso per l'ambiente, è dimostrato che il loro utilizzo comporta il consumo di urea (rifiuto speciale non pericoloso) e produce effetti nell'abbattimento di NOx solo a determinate temperature di scarico (intervallo operativo ottimale da 250°C a 450°C). Tali temperature non vengono mai raggiunte nei cicli di manutenzione. Di conseguenza, il sistema SCR nei genset rimane in gran parte inattivo, rendendolo una soluzione inefficiente in questo contesto specifico dei data center. In alternativa la NeauxBox di Eneria sarebbe in grado di ridurre le emissioni di NOx del 40% circa senza preriscaldo e potrebbe rappresentare una buona misura di mitigazione grazie al basso impatto ambientale rispetto alle performance ottenute. Oltre a tutte le misure di riduzione delle emissioni adottate da Data4 per conformarsi alle normative ambientali relative ai gruppi elettrogeni di emergenza, Data4 ha inoltre già considerato di poter integrare l'utilizzo dei filtri SCR solo all'interno delle future

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
		realizzazioni dei data center: DC11, DC12, DC14 e DC15. In ogni caso, stante quanto sopra detto, al fine di contribuire alla concreta valutazione delle migliori soluzioni tecniche sul tema, la società DATA4 ha avviato un'analisi di fattibilità finalizzata all'integrazione di sistemi di abbattimento catalitico SCR (Selective Catalytic Reduction) sulle linee di scarico dei gruppi elettrogeni già installati presso il campus DATA4 di Cornaredo/Settimo Milanese. L'obiettivo dell'intervento è ridurre le emissioni inquinanti, in particolare gli ossidi di azoto (NOx), il monossido di carbonio (CO) e l'ammoniaca (NH_3), entro i limiti prestazionali richiesti, contribuendo al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'infrastruttura. Le attività di analisi sono state sviluppate attraverso un percorso articolato che ha incluso sopralluoghi tecnici, valutazioni di fattibilità impiantistica, stime economiche preliminari e la definizione di soluzioni progettuali di massima per ciascun edificio. Il principio progettuale adottato prevede, ove possibile, l'installazione dei sistemi SCR all'esterno delle sale gruppi elettrogeni, mediante strutture di supporto dedicate, al fine di minimizzare le interferenze con gli impianti esistenti e garantire un'adeguata accessibilità per le attività operative e di manutenzione. Dal punto di vista tecnico, le soluzioni individuate prevedono la modifica delle linee fumi esistenti mediante l'inserimento di un sistema di miscelazione (mixing tube) e di un successivo stadio di trattamento catalitico. I fumi depurati vengono quindi reimmessi nel sistema di scarico esistente e convogliati ai silenziatori e ai camini, che, in alcuni casi, richiedono interventi di adeguamento o sostituzione. L'entità delle modifiche necessarie varia in funzione delle caratteristiche geometriche e impiantistiche dei singoli edifici, nonché degli spazi disponibili per l'installazione delle nuove apparecchiature. Le prime analisi evidenziano una fattibilità generalmente complessa per la maggior parte dei data center già realizzati, seppur con livelli di criticità differenti. In molti casi si rendono necessari interventi significativi sulle linee di scarico e sulle centrali dei gruppi elettrogeni, con impatti rilevanti sulle configurazioni impiantistiche esistenti. Diversamente, per i gruppi elettrogeni installati in configurazione containerizzata, l'integrazione dei sistemi SCR risulta potenzialmente realizzabile mediante installazione in copertura, subordinatamente all'esito positivo delle verifiche strutturali relative ai carichi aggiuntivi introdotti. Per alcuni edifici, invece, le condizioni esistenti — caratterizzate da spazi insufficienti, limitata accessibilità e configurazioni impiantistiche non favorevoli — rendono l'intervento estremamente critico o, allo stato attuale, non tecnicamente realizzabile. In conclusione, l'adozione di sistemi SCR negli edifici già costruiti e attualmente operativi all'interno del campus DATA4 presenta significative complessità tecniche e realizzative. La fattibilità dell'intervento risulta infatti strettamente correlata alle specifiche condizioni di ciascun edificio, con particolare riferimento agli spazi disponibili, all'accessibilità delle aree di installazione e alle interferenze con gli impianti esistenti, fattori che incidono in maniera determinante sulla complessità, sui costi e sui tempi di realizzazione delle opere necessarie. Per tutto quanto sopra espresso sinteticamente, al momento, le conclusioni dello studio di fattibilità preliminare conducono alle seguenti considerazioni: - SCR sono progettualmente previsti nei DC11 e DC15, - SCR possono essere implementati nei progetti dei DC12 e DC14. - i DC da 01 da 10 possono essere implementati con i NeauxBox Systems, quali soluzioni alternative equiparabili.
PMA	Il Proponente non ha provveduto alla revisione del PMA secondo quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni, ovvero non ha previsto un monitoraggio anche in AO nello stesso sito del PO per poter effettuare un confronto diretto dei risultati e valutare eventuali impatti legati all'opera. Il monitoraggio dovrebbe essere eseguito presso il recettore che risulta più impattato nello studio di dispersione.	Nell'aggiornamento del PMA è stato inserito il monitoraggio di "Base line" (si veda paragrafo 8.3) che assolve a quanto richiesto. Non è stato chiamato di Ante Operam perché di fatto non lo è, ma assume la stessa funzione, andando a definire un riferimento per i successivi monitoraggi di Post operam.
3.2	**Ambiente idrico**	

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
Acque sotterranee	Per la restante parte del campus ancora da realizzare (D12 e D14), si rende necessario un adeguamento tecnico volto a garantire la massima tutela ambientale del sito, attraverso l'attuazione di una delle seguenti alternative progettuali: - posizionamento dei serbatoi fuori terra; - riprofilazione altimetrica del piano di campagna nell'area di installazione, garantendo un adeguato franco di separazione tra il fondo dei serbatoi e il livello di massima escursione stagionale della falda.	Relativamente alla collocazione dei serbatoi, al fine di garantire la massima tutela ambientale, nelle aree di cui al Lotto C.2 (DC 12-14) si evidenzia che, seppur ancora non realizzati, lo stato delle progettazioni e delle relative autorizzazioni è in fase avanzata, in particolare: - PdC (protocollato in dicembre 2024); a seguito di istruttoria tecnica e CdS i pareri trasmessi in sede di CdS non hanno rilevato criticità in merito alla soluzione proposta; siamo attualmente in attesa della CdS finale dell'Ufficio Tecnico comunale; - il collocamento dei serbatoi è anche dovuto al rispetto di vincoli fisici e parametri urbanistici quali permeabilità del lotto e rispetto delle aree a parcheggio pertinenziale, non derogabili e diversamente non superabili; - VVFF: hanno espresso approvazione progetto in questa soluzione tramite Parere di conformità condizionato prot. n. 39125 del 30/07/2025 e Parere di conformità condizionato prot. n. 20025 del 11/03/2026; - l'installazione dei serbatoi sottoterra è la soluzione tecnica che è stata valutata migliore sotto il profilo della sicurezza antincendio in quanto consente di prevenire i rischi di incendio e mitigare l'effetto catena di incendio tra i serbatoi di carburante in caso di incidente; - per mitigare il rischio ambientale legato alle perdite dei serbatoi, vorremmo sottolineare che si tratta di serbatoi a doppia pelle dotati di un sistema di monitoraggio che consente di sapere se una delle due pelli è danneggiata, come rappresentato in relazione (R14 pubblicata nelle integrazioni al MASE del Dicembre 2025). In questo modo è possibile adottare qualsiasi misura prima dell'inquinamento, come la rimozione del carburante all'interno dei serbatoi e la sua rimozione/sostituzione.
Acque superficiali	È necessario prevedere l'installazione di sistemi di deviazione dei flussi significativamente quantitativi verso appositi pozzetti ciechi di emergenza, facilitando la gestione del liquido sversato come rifiuto ed evitando il trasferimento di contaminanti al recapito finale.	In relazione a potenziali sversamenti di gasolio quantitativamente significativi, il sistema di gestione è stato dimensionato adeguatamente a garantire che i ricettori finali (fognatura e corpo idrico superficiale) siano preservati, anche tramite convogliamento delle acque verso punti di raccolta dotati di sistemi di trattamento (disoleatore).
3.3	**Salute umana**	
Atmosfera	Confermando quanto rilevato nel paragrafo della componente atmosfera (par. 3.1) in merito agli impatti cumulativi, si rileva, inoltre, che ai fini delle valutazioni sanitarie tra gli scenari simulati nei modelli di dispersione degli inquinanti in atmosfera il Proponente ha considerato soltanto lo scenario 3 di manutenzione e lo scenario 2 di emergenza dalla durata di 10 ore. La valutazione tossicologica, pertanto, risulterebbe incompleta anche alla luce delle seguenti criticità rilevate nella VIS: - le concentrazioni massime orarie degli inquinanti emessi in atmosfera (NO2, PM10, PM2.5, Particolato secondario, SO2 e CO), considerate nel calcolo del rischio tossicologico per gli effetti acuti la, riportati nella tabella 8-2 della VIS, non coincidono con quelli della documentazione integrativa sulla tematica atmosfera (novembre 2025), indicati nelle tabelle 3-6, 3-12 e 3-19, che indicano concentrazioni massime orarie di NO2 più elevate; - il rischio per lo scenario di emergenza e quello di manutenzione è stato valutato considerando le medesime concentrazioni ai recettori della tabella 8-2 della VIS, nella quale non viene indicato lo scenario di riferimento (se di manutenzione o di emergenza), ma varia il tempo di esposizione (rispettivamente 10 ore e 4 ore). In ogni caso, devono essere considerate le concentrazioni massime orarie più cautelative, ovvero allo stato attuale quelle indicante nel documento di novembre 2025; - per la frequenza di esposizione (EF), definita come il numero di eventi espositivi	In merto al confronto fra le tabelle nei documenti R13 e VIS aggiornata, si rileva che: -le tabelle 3-6, 3-12 e3-19 della R13 hanno come contenuti i valori di concentrazione massima oraria dell'NO2 per i vari ricettori rispettivamente negli scenari blackout di uno solo DC, blackout dell'intero MIL01 e manutenzione; - la tabella 8-2 della VIS ha come contenuto i valori di concentrazione massima oraria dei vai inquinanti per lo scenario di manutenzione - i contenuti delle tabelle 3-19 e 8-2 dei due documenti coincidono. Non sono riesplicitati nella relazione VIS i valori di concentrazione massima oraria dei vari inquinanti per lo scenario di blackout, ma questi ultimi, maggiori di quelli dello scenario di manutenzione, come leggibile dal documento R13, sono stati considerati come input per la valutazione tossicologica i cui risultati sono dunque coerenti cogli output delle simulazioni per i due diversi scenari (non variano solo il tempo di esposizione). Il quadro complessivo della durata delle manutenzioni per i vari edifici è stata più volte esposta e con riferimento a questa per identificare i rischi acuto e cronico si sono considerati, rispettivamente, le manutenzioni nell'arco di una giornata e le manutenzioni nell'arco di un anno. Nel primo caso: 4 generatori in funzione per la durata di 1 ora ciascuno; nel secondo caso: 103 generatori in funzione 1 ora ciascuno 4 volte all'anno (i cicli di manutenzione completa sono trimestrali). Il tempo di esposizione è dunque considerato. Per gli scenari con i filtri e l'impatto cumulato si vedano le risposte precedenti. Per quanto riguarda il PM2,5 è stato calcolato, nell'ambito della documentazione per la valutazione del rischio sanitario, il rischio tossicologico acuto e cronico sia per lo scenario di manutenzione che per lo scenario di emergenza (si vedano le tabelle 8-4, 8-6, 8-8 e 8-10 nelle quali il rischio è calcolato tenendo conto anche del contributo del fondo atmosferico).

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
	all'interno della durata del tempo di osservazione (giorni/anno), viene indicato un valore adimensionale senza fornire chiarimenti in merito. Non risulta esplicito il quadro complessivo delle durate di manutenzione dei generatori di tutti gli edifici. Si evidenzia che allo stato attuale non risultano accordi relativi all'effettuazione di programmi di manutenzione condivise per i datacenter presenti nell'area (v. par. 2.1); - negli scenari con SCR che erano stati richiesti ma non prodotti, avrebbero dovuto essere valutati anche le emissioni di NH3; - non è stato valutato il rischio tossicologico per lo scenario derivante dagli impatti cumulativi a partire dalle concentrazioni stimate ai recettori; - nel calcolo della dose inalatoria, non è incluso il parametro tempo di esposizione (ET); - è necessario calcolare il rischio cancerogeno per il PM2.5.	
	Il Proponente ha identificato la popolazione target tramite sezioni censuarie alle quali associa le stime degli inquinanti in termini di massime concentrazioni orarie, ma non ha stimato i casi attribuibili mediante l'approccio epidemiologico, come richiesto	Per i casi attribuibili è stata utilizzata la metodologia indicata nel Rapporto ISTISAN 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico - scientifico", cap.4.
Ambiente idrico	Non sono presenti informazioni in merito all'esecuzione di precedenti indagini ambientali. Tenuto conto che storicamente erano presenti attività produttive, si ritiene necessaria l'esecuzione di un'indagine ambientale nella porzione di Cornaredo e nei lotti B e D.	Diversamente da quanto indicato, nel tempo sono state fatte diverse indagini: nel Lotto A, B e C1 (consegnate al MASE in allegato alla istanza di VIA) e a ottobre 2024 nel lotto C2 (consegnate al MASE con le integrazioni).
3.4	**Fattori climatici**	
	Per quanto riguarda i consumi elettrici, vengono fornite delle stime relative ai singoli lotti, e contestualmente dichiarato un valore complessivo non corrispondente alla somma dei singoli lotti (la somma dei valori relativi ai singoli lotti è pari a 616.502 MWh/anno, mentre il totale dei consumi dichiarato è pari a 300.167.381 MWh). La stima relativa ai singoli lotti appare peraltro incongruente con la destinazione d'uso a data center, per la quale la valutazione va effettuata rispetto all'utilizzo a pieno carico per tutte le ore dell'anno. Inoltre, si osserva che non è stata esplicitata la metodologia adottata per pervenire a tali stime. Tuttavia, dai dati forniti relativamente alle potenze IT e al PUE (Power Usage Effectiveness), è stato possibile stimare i consumi elettrici approssimativamente in 1.371.000 MWh/anno, i quali - coerentemente con la metodologia di stima richiesta in fase di richiesta integrazioni (per la quale le emissioni sono da considerarsi positive anche se viene acquistata energia da fonti rinnovabili, in assenza di impianti dedicati) - porta a stimare le emissioni climalteranti in circa 313.000 t/anno di CO_2.	Il valore corretto totale è dato dalla somma di tutti gli edifici appartenenti ai diversi lotti ed è 616.503.790 MWh/anno, mentre il valore di 300.67.381 è relativo alla somma dei consumi degli edifici del Lotto A e dell' 8.1 del Lotto B.
3.5	**Suolo**	
Perdita di suolo	Gli interventi di interramento delle linee elettriche non sono stati considerati nel calcolo della perdita di suolo	Si evidenzia che la tematica è stata trattata nella parte finale della relazione R13, le cui conclusioni sono riportate di seguito: "La presenza delle opere connesse, indipendentemente dalla modalità di realizzazione, quindi, non comporta una impermeabilizzazione del suolo, ne consegue che le variazioni delle superfici permeabili e impermeabilizzate tra lo stato ante opera e lo stato previsionale, sono relative alla sola area di progetto."
	Relativamente all'adozione dello strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) o "suolo di progetto" per la realizzazione delle aree a verde e di	L'applicazione delle buone pratiche di conservazione dei suoli è stata considerata ed applicata, per quanto possibile, considerando tuttavia una notevole limitazione alla possibilità di stoccaggio all'interno delle aree di cantiere DC 11 e 15 e alla indisponibilità delle

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
	compensazione, il Proponente afferma l'applicazione delle buone pratiche di conservazione dei suoli scoticati previste dalle Linee Guida. Si segnala, tuttavia, che, da quanto si evince da immagine satellitare di Google Earth risalente ad agosto 2025, tutte le aree di cantiere risultano già scoticate e non risulterebbero presenti dune di scotico.	aree DC 12 e 14 interessate dalle attività di bonifica; in tal senso le possibilità sono state limitate e probabilmente difficilmente visibili tramite google earth; a conferma di ciò, nel Piano di utilizzo delle terre degli edifici DC12 e DC14 è previsto un approvvigionamento di materiale vegetale utile alla definizione delle aree a verde del Lotto C.2.
	La dichiarazione del Proponente dell'impossibilità di inserimento di verde pensile anche sugli edifici già realizzati nelle aree di progetto non risulta opportunamente motivata.	Le coperture tecniche dei data center sono progettate per ospitare l'elevata concentrazione di impianti tecnologici essenziali al funzionamento continuo della struttura. Su tali superfici trovano collocazione sistemi meccanici complessi, apparecchiature elettriche, gruppi frigoriferi, torri evaporative, unità di trattamento aria e impianti fotovoltaici solari. La scelta di collocare questi impianti sulla copertura degli edifici ha l'ulteriore vantaggio di minimizzare il consumo di suolo. A ciò si aggiungono percorsi dedicati alla manutenzione, spazi di accesso per il personale tecnico, elevatori montacarichi e aree di sicurezza necessarie per garantire interventi tempestivi e in condizioni controllate. L'introduzione di giardini pensili o superfici a verde risulta incompatibile con queste esigenze funzionali. In primo luogo, il verde comporta un significativo incremento dei carichi permanenti sulla struttura, che potrebbe non essere dimensionata per tali pesi aggiuntivi. Inoltre, la presenza di terreno, irrigazione e vegetazione introduce rischi legati all'umidità e alle infiltrazioni, potenzialmente dannosi per le apparecchiature sottostanti presenti nelle sale dati e nei locali tecnici. Dal punto di vista operativo, la vegetazione limita l'accessibilità agli impianti, ostacola le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria e riduce le capacità di produzione in particolare per gli impianti meccanici. La necessità di garantire corridoi liberi e facilmente percorribili contrasta con la presenza di elementi naturali permanenti. Anche la sicurezza antincendio rappresenta un aspetto critico, in quanto materiali vegetali possono aumentare il rischio di propagazione del fuoco. Infine, i data center richiedono standard elevatissimi di affidabilità e continuità operativa, che impongono soluzioni tecniche semplici, controllabili e prive di variabili non gestibili come quelle introdotte dal verde. Per tali motivi, le coperture tecniche di queste infrastrutture non si prestano all'integrazione di giardini pensili o superfici vegetate.
Compensazioni ecologiche	Le aree oggetto di compensazione ipotizzate non sono state, tuttavia, localizzate e non è stata chiarita la modalità di attuazione degli interventi, non essendo chiari i rispettivi soggetti coinvolti così come la titolarità delle aree di intervento. Non è, pertanto, possibile verificare se le compensazioni ipotizzate siano sufficienti a bilanciare la perdita di 10,91 ha eq di valore ecologico. Inoltre, si evidenzia che non emergono interventi prioritariamente finalizzati al ripristino delle condizioni di fertilità di suoli ad oggi impermeabilizzati. Si ribadisce, inoltre, che eventuali opere di compensazione, definite di concerto con le Amministrazioni comunali o altri enti, che apportino a loro volta un impatto sulla matrice suolo (es. aree di sosta, piste ciclabili…) dovranno essere a loro volta ecologicamente compensate con la depavimentazione di superfici di estensione almeno analoga a quella impermeabilizzata/impattata. In riferimento al progetto di riqualificazione della testa del Fontanile Rio Malandrone, gli eventuali impatti sulla matrice suolo derivanti dalla realizzazione delle aree di sosta connesse al progetto devono essere ecologicamente compensati tramite la depavimentazione di un'area di estensione almeno analoga. Per quanto attiene le compensazioni previste nell'ambito del progetto di sistemazione dei fontanili dell'area del Castelletto (rif. DGC n. 169/2023), si prende atto che con la DGC n. 226 del 17/12/2024 il Comune di Settimo Milanese ha aggiornato l'indirizzo della	La definizione delle opere di compensazione è frutto di un percorso concertativo necessario in primis per l'individuazione di aree utilizzabili. Tale percorso è da tempo avviato ed è tuttora in corso. Di seguito si riporta in sintesi il percorso sinora svolto e lo stato attuale. La proposta di opere di compensazione e le attività per la loro definizione, dalla proposta inziale presente nello SIA della VIA ad oggi, non si sono mai fermate; le indicazioni per una loro maggiore e diversa definizione sono arrivate alla Proponente tramite pareri formali nelle sedi di pubblicazione della procedura in oggetto ma anche attraverso l'espressione diretta degli Enti territoriali coinvolti, in primis i Comuni di Settimo Milanese e Cornaredo, sia formalmente attraverso proprie Delibere, sia informalmente attraverso lo svolgimento di numerosi incontri di approfondimento; tali espressioni hanno anche modificato, nel tempo, le previsioni iniziali. I due ultimi documenti in cui le Amministrazioni hanno espresso formalmente al MASE ed alla Proponente le proprie indicazioni aggiornate in merito alle aspettative sulle opere di compensazione sono state: - Comune di Settimo Milanese: Comunicazione Osservazioi do competenza - prot. N. 629/2026 del 09-01-2026, - Comune di Cornaredo: DELIBERAZIONE G. C. N° 126 DEL 17-11-2025. A partire da tali espressioni, dal gennaio 2026 sono stati svolti incontri periodici di avanzamento con entrambi i Comuni, sia congiuntamente che separatamente. Le attività in corso ad oggi svolte sono state: Comune di Settimo Milanese: - individuazione delle aree di proprietà pubblica/con disponibilità acquisita alla cessione;

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
	riqualificazione degli argini dei fontanili e l'indicazione sulla metodologia di attuazione. Per la componente del suolo, il progetto presentato non può pertanto essere definito sostenibile.	- verifica idoneità delle aree con riferimento ai criteri di valorizzazione della Rete ecologica locale e regionale oltre che all'interesse locale. - definizione di massima delle tipologie di interventi per ciascuna area; - quantificazione, seppur in prima approssimazione, della premialità in termine di Ha- equivalenti, in modalità STRAIN, e relativa verifica del raggiungimento del target di ha equivalenti relativo a ciascun comune; - sono stati indicate recentemente nuove ed ulteriori aree di potenziale interesse e coinvolgimento da parte del Comune sono in corso le verifiche per verificare fattibilità e premialità relativa.
		Comune di Cornaredo: - individuazione delle aree di proprietà pubblica/con disponibilità acquisita alla cessione; - verifica idoneità delle aree con riferimento ai criteri di valorizzazione della Rete ecologica locale e regionale oltre che all'interesse locale; - definizione di massima delle tipologie di interventi per ciascuna area; - quantificazione, seppur in prima approssimazione, della premialità in termine di Ha- equivalenti, in modalità STRAIN, e relativa verifica del raggiungimento del target di ha equivalenti relativo a ciascun Comune; Ad oggi sono in corso le seguenti attività: - ampliare aree di potenziale coinvolgimento per raggiungimento target dovuto - in attesa di riscontro da parte del Comune; - a latere ed oltre all'iter di definizione delle opere di compensazioni in ambito VIA, attualmente il comune di Cornaredo ha avviato ulteriori interlocuzioni con i Comuni limitrofi per il coinvolgimento di aree per compensazioni che assolvano al tema del "Bilancio diffusività territoriali" introdotto da Città Metropolitana con propria normativa e ripreso anche nella nuova Legge regionale. Prossimo passaggi ed attività previste: - conclusione della fase di concertazione Proponente - Comuni per individuazione di aree e interventi con prima stima di verifica raggiungimento target in metodo STRAIN; - attesa di Decreto per rettifica/integrazioni con tutte le indicazioni che emergono dalla fase istruttoria VIA, onde assicurare la corretta sequenzialità e gerarchia della definizione finale delle opere di compensazione; - sviluppo progettazioni opere di compensazione e programmazione interventi.
Decommissioning	Considerato che i fabbricati in progetto interessano non solo aree già impermeabilizzate, ma anche settori a verde, dovrà essere definito un progetto di decommissioning e restauro ecologico, come previsto dalle Linee Guida Ministeriali, almeno per i Lotti B e C. Dovranno, inoltre, essere fornite idonee garanzie, anche a livello economico-contrattuale, in merito all'effettiva realizzazione del progetto che dovrà essere portato a termine entro 2 anni dalla chiusura delle attività.	Si prende atto della prescrizione suggerita dalla Regione Lombardia.
PMA	Il Proponente non ha provveduto alla revisione del PMA secondo quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni, ovvero riportare nel piano di monitoraggio un capitolo specifico per la matrice suolo relativo sia alle eventuali aree di cantiere per le quali è previsto il ripristino in PO, sia alle aree che saranno oggetto di mitigazioni o compensazioni.	Il PMA allo stato attuale comprende il monitoraggio della vegetazione degli interventi a verde interni alle aree di proprietà, non è stato ancora esteso agli interventi di compensazione, perché, come più volte scritto, questi sono in corso di definizione nell'ambito dei tavoli di concertazione con i Comuni coinvolti. Per quanto concerne il suolo, il PMA è stato integrato con il monitoraggio dell'ecosistema terrestre, potrà essere ulteriormente integrato una volta definito il Piano di dismissione e gli interventi di compensazione.

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
3.6	**Paesaggio**	
	Per coerenziare dal punto di vista paesaggistico lo stato attuale del progetto rispetto agli indirizzi del PPR vigente, sono necessari almeno i seguenti interventi: - la definizione di una fascia mitigativa, unitaria e articolata (anche in termini di profondità), che riduca la percezione dei lotti A, B e l'adiacente data center MIL3, dagli spazi aperti del Parco Agricolo Sud Milano. A tale scopo si chiede di valutare le possibilità di recuperare a verde la totalità o parte della strada sterrata che corre lungo il margine Sud del comparto. In caso tale soluzione non fosse effettivamente percorribile, sulla base di concrete e verificabili motivazioni, in aderenza a quanto contenuto nelle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center", pubblicate dal MASE (agosto 2024), si chiede, relativamente a tutta l'estensione del Masterplan: - l'aumento della dotazione di siepi e piccoli nuclei di arbusti e alberi autoctoni, anche con scopi multifunzionali (es. piantagioni policicliche permanenti); - l'infoltimento della copertura arborea ovunque possibile; - l'inserimento, almeno verso i fronti lungo il margine Sud, di sistemazioni a verde che utilizzino verde pensile e verticale con scelta di essenze che, nel rispetto dei vincoli urbanistici vigenti, dovrà essere finalizzata alla riduzione di carbonio, alla mitigazione atmosferica e acustica e della biodiversità. Si ricorda, inoltre, che si dovrà provvedere alla manutenzione e alle cure colturali delle aree a verde per tutta la durata della presenza del sito. - La definizione di una alternativa progettuale rispetto agli aspetti formali del fabbricato di servizio della cabina di trasformazione (caratteristiche tipologiche, materiali di finitura) allo scopo di ottenere una più coerente integrazione del manufatto tecnologico rispetto agli altri edifici presenti nel lotto Villa. Dovrà essere prevista una adeguata mitigazione interna al lotto allo scopo di ridurre l'impatto visivo del manufatto tecnologico nel contesto.	Relativamente alle indicazioni fornite, si conferma che le stesse indicazioni sono già recepite nel progetto proposto, in particolare all'interno del capitolo relativo alle Mitigazioni ambientali, come definite nei progetti e nelle relative obbligazioni (da Piani attuativi o titoli edilizi). In particolare, in merito alla definizione di una fascia mitigativa a sud del Campus: la strada sterrata a sud del Campus non è possibile venga utilizzata interamente come area per piantumazione in quanto, come espressamente richiesto dal Comune di Settimo Milanese, dovrà essere mantenuta come percorso misto ciclabile/accessibile per mezzi agricoli e connesso con la rete dei percorsi ciclabili comunali. Su tali aree, in coerenza con tale indicazione espressa, è stato redatto un progetto in istruttoria presso il Parco Agricolo Sud Milano, che prevede la sua sistemazione nonché l'insediamento di un filare alberato. Il progetto è stato definito in attuazione del PII che ha regolato la trasformazione urbanistica del Campus (Lotto A) e le opere a verde sono state inserite nel progetto a verde complessivo del Campus come presentato in SIA e sono considerate all'interno del capitolo delle mitigazioni. Nello specifico è previsto: - un filare di alberi lungo la strada campestre - come attuazione de PII Campus (Lotto A); - doppio filare di alberi a sesto alternato su una fascia di 5 m - nella parte sud del Lotto B (DC 8.1 e 8.2) - come attuazione da Piano attuativo Castelletto 2; - riqualificazione Rio Malandrone - sud del Lotto A - Obbligazione di Data 4 legata alla SCIA del DC05 . Relativamente alle opere di mitigazione della SS100: il progetto prevede opere di mitigazione del fabbricato, come definite nel progetto approvato; la proposta progettuale è stata approvata con parere favorevole dalla Commissione paesaggistica del Comune di Settimo Milanese e il progetto è stato messo a disposizione all'interno delle integrazioni caricate sul portale del MASE nel dicembre 2025. Il progetto prevede: struttura metallica con pannelli grigliati per rampicanti h. 7 m, ed alloggiamento di essenze rampicanti. L'essenza scelta per gli arbusti rampicanti è l'Hedera Helix elegantissima, la varietà di edera a fogliame variegato più interessante nel Nord Italia. Tale essenza rampicante verrà fatta crescere anche sul fronte sud del manufatto adibito a cabina ed andrà a raccordarsi con la siepe esistente a sud ovest del lotto. A seguito della relativa approvazione, sono ad oggi già state messe a dimora le piantumazioni delle essenze rampicanti previste dal progetto approvato. Il progetto prevede inoltre l'introduzione di n. 4 alberature di terza grandezza sempreverdi, che verranno collocate rispettivamente due su via M. Belisario e due su via A. Brocchi, esternamente alla recinzione e in continuità con i filari alberati già presenti (filare di Bagolari - Celtis australis su via A. Brocchi e filare di Tigli – Tilia).
3.7	**Rumore**	
	Non si ritiene pertanto che la documentazione presentata consenta di affermare che sia stato consistentemente argomentato il rispetto in via previsionale dei limiti di rumore. Non risulta dalle integrazioni presentate che sia dato corso a quanto richiesto e permane, dunque, il dubbio che la parte dell'insediamento già realizzata, di titolarità dello stesso soggetto, sia stata considerata, artificiosamente, parte del rumore residuo come se si trattasse di impianto di terzi. Si ribadisce che il rispetto in via previsionale dei limiti differenziali, dovuto nelle condizioni di normale funzionamento, deve essere assicurato dall'intero complesso di titolarità del medesimo soggetto.	In merito al rumore, si rappresenta che la documentazione presentata, oltre allo studio acustico relativo all'intero campus, nel quale lo stato di fatto, ossia, le misure, tengono conto della già avvenuta costruzione e operatività del Lotto A, contiene anche gli studi acustici di ogni edificio appartenente al Lotto A a partire dal primo, ossia il DC01. Nello studio acustico del DC01 si possono leggere le misure fatte nel suo ante operam, ossia quando nessun data center di Data 4 era operativo e via via, nei successivi studi acustici sono considerati nello stato di fatto gli edifici esistenti, fino ad arrivare allo studio acustico complessivo. Pertanto, è possibile leggere ed analizzare l'intera evoluzione del campus nel tempo, in termini di misure fatte e di valutazioni acustiche. Ciò a dimostrazione del fatto che non solo non vi è stata alcuna volontà di escludere parte dell'impianto, ma anzi, si è fornita tutta la documentazione acustica relativa all'evoluzione dell'iniziativa.
3.8	**Campi elettromagnetici**	

ID paragrafo relazione istruttoria allegata al parere	Tematica/contenuto	Controdeduzioni
	Il calcolo della Dpa/fascia di rispetto del cavidotto AT dovrà essere rivisto con utilizzo del parametro corretto di corrente e dovrà essere verificata la compatibilità del tracciato del cavo, riportandolo in planimetria di adeguato dettaglio insieme alla fascia di rispetto (proiezione della isosuperficie a 3microTesla) e verificando l'assenza di interferenze con recettori destinati a permanenze non inferiori alle 4 ore giornaliere.	Si accoglie la richiesta segnalando che certamente gli elaborati verranno integrati con l'ulteriore scenario di verifica richiesto.
3.9	**Biodiversità**	
	Il Proponente non ha provveduto alla revisione del PMA secondo quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni, ovvero: - Per quanto riguarda eventuali monitoraggi sulla componente faunistica (in particolare sull'avifauna, come da richiesta formulata dal MASE nel proprio documento di richiesta di integrazioni), si ricorda che tutti i dati andranno inviati anche all'Osservatorio Regionale per la Biodiversità (segreteria@biodiversita.lombardia.it). - Il monitoraggio dell'ornitofauna dovrà essere esteso a tutte le fasi dell'opera come riportano le Linee Guida del MASE. Pertanto, dato che i lavori di realizzazione dell'opera sono già in atto, si suggerisce di utilizzare come dati di AO, quelli derivanti da raccolte bibliografiche, utili per la confrontabilità dei risultati tra i diversi anni di monitoraggio e valutare possibili effetti dell'opera sulle specie oggetto d'indagine. Per tutte le fasi di monitoraggio prevedere almeno 5 rilievi/anno per ottenere dati quali-quantitativi idonei a descrive le comunità presenti. - Anche il monitoraggio degli anfibi dovrà essere esteso a tutte le fasi dell'opera per valutare potenziali impatti del progetto sulla componente oggetto d'indagine. - Nel monitoraggio della vegetazione, introdurre la valutazione della colonizzazione da parte di specie aliene invasive (IAS) sia nella fase di corso d'opera in tutte le aree di movimentazione terra e sui cumuli di terreno accantonati, sia in fase PO in corrispondenza delle opere a verde, come parte integrante del piano manutentivo. In caso venga rilevata la loro presenza, occorre prevedere interventi di rimozione/contenimento secondo la Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (d.g.r. 7387 del 21/11/2022). In merito alla corretta gestione del cantiere si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" di Arpa Lombardia. È necessario che le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive siano comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it.	Il Piano di monitoraggio sarà integrato come richiesto, unitamente alle indicazioni finali che saranno definite nel Decreto di VIA. Si evidenzia che in relazione alla biodiversità il PMA già prevede il monitoraggio delle specie esotiche e ruderali, di cui le specie invasive eventuali sono una sotto parte (Cfr. par. 3.2.2 del PMA - aggiornamento marzo 2026).